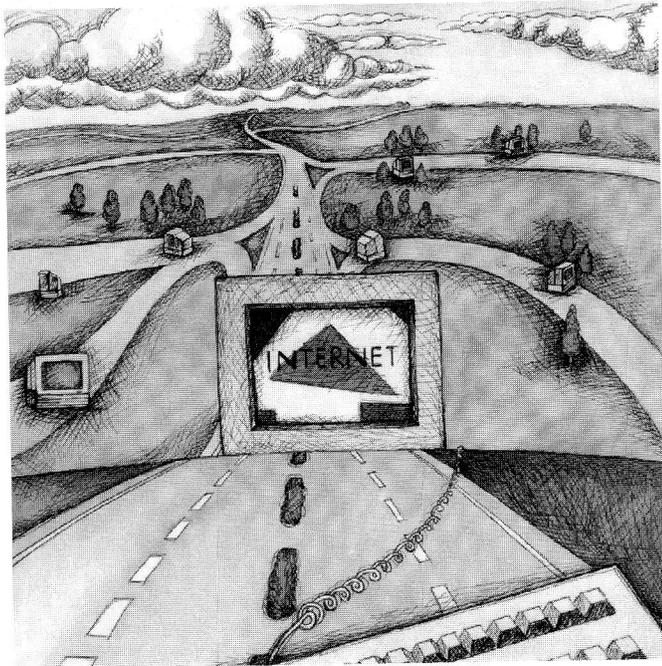


Un oggetto ancora misterioso?

A proposito del recente forum su Internet

Ho letto con interesse il forum dedicato da "Biblioteche oggi" al "caso-Internet" (n. 3, aprile 1995). Vorrei osservare che se da una parte è più che giusto

dibattere sulla utilità di Internet, sui rischi, forse ancora poco conosciuti, ai quali può indurre la globalizzazione dell'informazione scarnificata in contatti virtuali puramente tas-



sonomici (nel suo insieme Internet è il compimento dell'opera cui attesero invano Boulevard e Pécuchet), tuttavia, entrando nel merito, ho trovato negli interventi (di persone di cui risultava peraltro evidente la competenza) ancora una certa *approssimazione*, sulla quale credo sia opportuno spendere una parola.

Internet (The Net, la Rete per antonomasia, negli Stati Uniti) è un oggetto ancora misterioso, e la propaganda di cui è fatta oggetto non le giova. Non che se ne parli a sproposito. O male. Paradossalmente se ne parla poco. Cioè non si dice in genere tutto quello che è Internet veramente, tutto quello che permette di fare. In soldoni, molta gente è convinta che Internet si esaurisca nel World wide web, cioè in quella meravigliosa interfaccia grafica che consente di interrogare la Rete con la stessa facilità con cui si interroga un database che "gira" sotto Windows. Certamente il Www ha fatto la fortuna di Internet (cioè dei fornitori di servizi Internet, che sono i soli a guadagnarci davvero). Ma per noi bibliotecari il Www è solo uno degli strumenti messi a disposizione da Internet (questo, nel forum, non è stato mai accennato).

Che il Www sia il presente e il futuro dell'interrogazione a distanza di basi di dati ci sono pochi dubbi. Ma a che serve lagnarsi, come fa Bergamin, del fatto che sotto Www ci siano solo tre cataloghi di biblioteche italiane? Il vero paradiso delle biblioteche non è infatti il Www, bensì il vecchio, ma insuperato Telnet (così si chiama il protocollo standard di Internet per il servizio di collegamento con terminali remoti: in pratica il nostro computer diventa un terminale di un cervellone situato a migliaia di chilometri di distanza). Via Telnet i dati arrivano certo con estrema lentezza, non ci sono figurine a colori, non si clicca con il mouse, ma in compenso si possono interrogare basi dati di centinaia, forse migliaia di biblioteche del mondo. È utile disquisire sulla sua utilità? (e qui mi rivolgo principalmente ai colleghi delle biblioteche universitarie). A loro domanda: è utile avere sul proprio computer, gratuitamente, l'intero catalogo della Library of Congress (all'indirizzo: locis.loc.gov)? È utile potersi collegare con l'indice di Sbn pur non avendovi aderito (indirizzo: biblio.cineca.it, quindi digitare "sbn", e selezionare

quindi "Iccu")? Ed è utile, in alternativa, dal momento che in indice non si può interrogare per soggetto, collegarsi con le singole biblioteche che riversano i loro dati in indice, interrogandole per soggetto e per classe? (alcuni esempi: l'indirizzo delle biblioteche dell'Università di Firenze è csit7.unifi.it, al login digitare `sbn`, quindi entrare nella procedura immettendo `INTERR`; l'Istituto universitario di architettura di Venezia è raggiungibile all'indirizzo iuavbc.iuav.unive.it, entrando con il login `easypac`).

Mai sentito parlare di "Uncover"? È una base di dati raggiungibile all'indirizzo telnet.database.carl.org che effettua lo spoglio di circa 17.000 periodici (americani, ma non solo), interrogabile per autore, titolo dell'articolo, e soggetto; per una modica cifra ci si può fare inviare per fax l'articolo desiderato. Non è una novità assoluta: la "bellezza" sta nel fatto

che, eccettuato l'invio del documento, il servizio non costa assolutamente nulla! (In Italia, sul Www lo spoglio dei periodici lo si può trovare all'Università di Bologna, all'indirizzo <http://liber.cib.unibo.it>).

Sul Www è possibile inoltrarsi nelle classi della Classificazione decimale Dewey, trovando associati alle varie suddivisioni tutti gli indirizzi di "siti" (biblioteche o altro) dove quell'argomento viene trattato. Sul Www, oltre a migliaia di diavolerie fantasmagoriche che non dovrebbero interessare i bibliotecari, che sono notoriamente delle persone serie, ci sono thesauri, dizionari multilingue, quotidiani, settimanali di tutto il mondo, l'elenco di tutte le biblioteche presenti in rete (all'indirizzo gopher://yaleinfo.yale.edu), e altro ancora. Il collegamento in rete consente lo scambio quasi istantaneo con colleghi sparsi in ogni dove, e di far parte di "gruppi di discussione" su qualunque ar-

gomento, con l'opportunità che nessun altro strumento fino ad oggi ha saputo fornire, di comunicare *alla pari* con i più grandi esperti della materia di cui ci si occupa.

Il problema vero non è Internet, ma l'accesso a Internet. Non a caso gran parte degli interventi del forum hanno battuto su questo tasto. Non sono d'accordo con quanto sostenuto da Eugenio Gatto, e cioè che l'autoistruzione sia la strada maestra. Internet non deve essere una risorsa "aggiuntiva", a disposizione di bibliotecari volenterosi o con il pallino dell'informatica; piuttosto la conseguenza naturale dello sviluppo del sistema-biblioteca, non declassabile a momento marginale, quasi hobbistico, ma invece inserito compiutamente nel bagaglio di strumenti professionali di ogni bibliotecario, attraverso il rispetto del diritto all'aggiornamento professionale.

Non sono favorevole alle mu-

tazioni genetiche: il cybrarian, o biblionauta che dir si voglia, non suscita in me alcuno moto di simpatia. Già dal nome evoca un personaggio solitario, chino sul suo computer. Se un suo progenitore (l'homo sapiens) lo interpella, ha difficoltà a trovare le parole per rispondergli. Alza un cartello dove ha disegnato una freccia che indica la bocca, e una scritta: "clicchi qui". Ormai si esprime solo in linguaggio "html", quello degli ipertesti.

Sono favorevole invece ad una biblioteca dove le tecnologie vengano utilizzate al meglio, ma che sappia opporsi alla costituzione di caste di privilegiati, garantendo uguali opportunità. Se la trasmissione del sapere è un diritto di tutti, e se Internet, per sua stessa natura, è di tutti, una biblioteca ritengo sia il luogo dove questo semplice diritto venga difeso, a oltranza.

Ezio Tarantino